

Finalmente MAGGIO



V di Fr. NICOLA MONOPOLI

Dai tempi della scuola, maggio è considerato il mese in cui, dopo il duro lavoro compiuto a testa bassa nel lunghissimo periodo invernale, finalmente ci si può concedere di tirare un sospiro di sollievo per cominciare a godere, con soddisfazione, il frutto del proprio lavoro e

quasi compiacersi dei sacrifici compiuti.

Attraverso l'appuntamento di questa rubrica, tesa al racconto del lavoro del Servizio di pastorale giovanile nel nostro Santuario, sarebbe stato naturale, in questo mese, come negli anni passati, ricapitolare i passaggi più importanti del cammino svolto, passo dopo passo,

affianco a ragazzi e ragazze che vivono nella città di Padre Pio o che giungono qui pellegrini assieme alla propria parrocchia o da soli, e progettare per e con loro nuovi incontri e nuove prospettive pastorali.

Ma, in questo tempo di estrema difficoltà, sembra quasi impossibile mettere insieme un pugno di date e di eventi

che possano assumere la forma di un racconto, tanto questi mesi sono trascorsi quasi piatti e asettici, come una sorta di letargo in attesa che la bufera, fuori dalla tana, allentasse la sua morsa.

Eppure, nonostante tutto, una storia c'è stata e l'abbiamo vissuta soprattutto con i mezzi della comunicazione del momento. E anche gli incontri "in presenza", un tempo vissuti in abbondanza e quasi sprecati, in questo frangente abbiamo imparato a dosarli con estrema cura, come si farebbe con un goccio d'acqua e un tozzo di pane nel cuore del deserto.

A sostenere idealmente il nostro lungo viaggio nella "notte

della prova" è stata l'icona del Capitolo delle stuoie, che quest'anno compie otto secoli. Tanti sono gli anni trascorsi da quell'indimenticabile evento, celebrato nel mese di maggio su un fazzoletto di terra intorno alla Porziuncola, dove si radunarono tutti i seguaci del Poverello nel 1221.

Una commemorazione vissuta sostanzialmente in atteggiamento di adorazione alla presenza di Gesù Eucarestia e sperimentando in particolare tutta la dolcezza della comunione dei santi, tratteggiando alla luce della Parola di Dio qualche aspetto particolare dei più noti fra quelli francescani. Inoltre abbiamo scelto come

Affresco, il Capitolo delle stuoie celebratosi alla Porziuncola





L'ADORAZIONE EUCARISTICA DEL GIOVEDÌ HA COINVOLTO
NUMEROSI GIOVANI IN PRESENZA E SUI SOCIAL

simbolo una tenda improvvisata, posta sul presbiterio dove ha celebrato la Santa Messa il santo francescano Padre Pio che, come Francesco, ha portato sul suo corpo i segni della Passione di Cristo.

Così, quasi replicando quello che ogni pia famiglia ebraica compie nella celebrazione pasquale, abbiamo ripercorso i passaggi più significativi della storia francescana riflessi in coloro che sono stati gli interpreti più significativi del momento, riconoscendo in essi la presenza dello stesso Dio fedele.

Nelle loro storie, di donne e uomini segnati dalla sequela di Gesù nello stile del poverello di Assisi, nel corso di questi otto secoli, essi hanno non solo testimoniato il forte legame personale con France-

sco, ma lo hanno tramandato alla generazione successiva, come una speciale eredità, arricchendola sempre di più e facendola arrivare viva e vitale fino ai nostri giorni.

Essi, uno dopo l'altro, sono stati come anelli di una catena che ci ha permesso di ricongiungerci a colui che è stato all'origine di tutto, a tal punto che la sensazione che ora proviamo, parlando del Capitolo delle stuoie, non è semplicemente di rispolverare un libro o un reperto del passato, ma di apprestarci a immergerci in un evento quasi ancora inedito e certamente tutto da vivere. Ecco il senso di quest'inverno. Forse era necessario un lungo silenzio, un vero e proprio "ritiro spirituale", per ripercorrere ben otto secoli di una sto-

ria ricchissima di chiamate, sfide, martirii, carità, cultura, miracoli e, inevitabilmente, anche di mancanze e di errori, affidati alla misericordia del Signore, per ritrovarci tutti insieme, francescani di ogni epoca e nazione, disseminati nel tempo e nello spazio, idealmente tutti concentrati in quella chiesetta alla periferia di Assisi, per riascoltare la viva voce di Francesco sotto lo sguardo della Madonna degli Angeli.

È esattamente questa l'esperienza di questi giorni mariani. I volti di giovani frati, di alcuni Ministri delle diverse circoscrizioni dell'Ordine, delle sorelle clarisse, dei ragazzi della Gi.Fra. o simpatizzanti della spiritualità francescana dei cinque continenti, che entrano

in tante case attraverso il “piccolo schermo”, per pregare assieme, riascoltare la Parola di Dio, meditare le ammonizioni di Francesco e riconoscersi come fratelli nell’appartenenza all’unica vocazione francescana, costituiscono il “miracolo” che si ripete, con estrema semplicità, ogni sera di questo mese su *Padre Pio Tv* e sui social collegati.

Il frutto più bello che questa esperienza speriamo possa lasciarci e che, in fondo, desideriamo con tutto il cuore è che tanti giovani, raggiunti dai mezzi della tecnica, si sentano così coinvolti dall’entusiasmo del “sempre giovane” Santo assisano, da andare oltre il ruolo di semplici spettatori per riuscire a percepire, addirittura, un nuovo senso di familiarità. Sì! Sarebbe bello che possano davvero sentirsi finalmente a casa.

L’esperienza francescana può e deve continuare a scorrere, come un fiume, nei solchi della storia. Il cuore di Francesco conserva tutta la sua forza e vitalità quando continua a battere nel petto di tanti giovani, ragazzi e ragazze, che sentono il grande onore di essere stati scelti personalmente per una grande missione e vi rispondono con generosità... Questo miracolo certamente avverrà ancora e sarà finalmente maggio. ■

© Riproduzione Riservata

